

IL PERSONAGGIO LA PRESIDENTE E AD DI STARHOTELS: «LA PRESENZA DI RENZI CI FA SPERARE IN UNA SPINTA AL RINNOVAMENTO»

Fabri nel cda di Poste: «Una sfida che non potevo rifiutare»

ELISABETTA Fabri, presidente e amministratore delegato di Starhotels, entra nel consiglio di amministrazione di Poste Italiane. C'è l'impronta dell'imprenditorialità fiorentina in quella che è stata definita la «rivoluzione rosa» delle nomine nelle aziende pubbliche e partecipa. E non solo perché fortemente volute dal premier Renzi. Elisabetta Fabri, nata in riva all'Arno, dal 2000 regge il gruppo alberghiero (22 hotel fra cui The Michelangelo a Manhattan e il Castille a Parigi) creato nel 1980 da suo padre Ferruccio. Membro dell'associazione Amici degli Uffizi, sostenitrice del Maggio Musicale Fiorentino, ha ricevuto nel 2001 dalla



Elisabetta Fabri, presidente e ad di Starhotels, è nel cda di Poste

Fondazione Marisa Bellisario il premio Mela d'Oro. Nel 2012 le è stato assegnato il premio Ernst&Young «L'Imprenditore dell'Anno 2012» per la categoria Trade & Services. E' a New York, dove ha ricevuto la telefonata dell'investitura nel cda di Poste Italiane.

Dottorssa Fabri, come ha visto questa nomina?

«Con sorpresa, ma certo non ho avuto dubbi sulla risposta. Avere l'opportunità di mettere al servizio del nostro Paese esperienze e competenze conquistate sul campo di un'azienda privata, è una sfida che non si può rifiutare: la presenza di Matteo Renzi sulla scena politica ci dà un segnale forte, ci

RIVOLUZIONE ROSA

«Entrambi i generi devono essere rappresentati ma è la competenza che conta»

restituisce la speranza di potere imprimere una diversa velocità al rinnovamento».

Che evoluzione vede per Poste Italiane?

«Realizzare la mission di Poste Italiane è diventare un'azienda di servizi ad alto valore aggiunto, che valorizzando gli asset, come la presenza sul territorio, diventi punto di riferimento per le aspettative di una rete di fruitori dispersi e diversificati. Un'azienda di servizi integrati, una rete tra le

più avanzate, complete e capillari del paese».

Imprenditoria rosa al potere: cosa ne pensa?

«Partendo dal presupposto che in un cda dovrebbero trovare posto solo persone competenti, uomini o donne che siano, francamente girerei la questione capovolgendo la prospettiva: non mi fiderei di un consiglio composto da soli uomini perché l'assenza di donne in un consiglio si traduce nella mancata rappresentanza di una parte fondamentale del Paese. Dopodiché non vorrei mai essere selezionata perché bisogna metterci una donna, come spesso purtroppo accade. Il mio auspicio è che la situazione cambi radicalmente in futuro».

laura gianni

